



La vita del Diritto per il Diritto alla vita

RadicalNonviolentNews

Newsletter settimanale del Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito

Coordinatore newsletter: Matteo Angioli @MATTEO_ANGIOLI

Numero #10

18/03/2014



Il 15 Marzo Non c'è Pace Senza Giustizia e il Partito Radicale Nonviolento Transnazionale e Transpartito hanno ricordato insieme al popolo Siriano il terzo anniversario dell'inizio della crisi Siriana.

Sommario

1. Il Partito Radicale contribuisce all'esame dello UPR dell'Italia all'ONU con critiche sullo Stato di Diritto
2. La giustizia britannica umilia due volte l'Italia per la sistematica violazione dei diritti umani nelle sue carceri
3. Iran/Iraq: dibattito all'ONU a Ginevra e appello per i rifugiati di Camp Liberty
4. La legge 40 sta per crollare
5. Il Qatar e la sua ambiziosa politica estera
6. Perché non ci saranno più esseri umani?
7. Gustavo Paniz, italo-venezuelano, arrestato dal regime di Caracas

Marco Pannella **Marco Perduca**

Il Partito Radicale contribuisce all'esame dello UPR dell'Italia all'ONU con critiche sullo Stato di Diritto



Il Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito ha inviato alle Nazioni unite di Ginevra un documento contenente 19 domande per il Consiglio dei diritti umani in vista della cosiddetta Revisione Periodica Universale (UPR) che interesserà l'Italia per la seconda volta ottobre prossimo - la prima era quattro anni fa.

Il documento parte dalla paralisi istituzionale a seguito della sentenza pilota della Corte europea sui diritti umani e affronta per temi questioni relative ai trattamenti inumani e degradanti nella carceri, l'irragionevole durata dei processi, la mancanza di legislazione o applicazione di leggi esistenti relativamente al reato di tortura, il permanere del regime carcerario del 41 bis, l'ergastolo e l'ergastolo ostativo, l'istituzione di un'istituzione indipendente sui diritti umani, le detenute madri, la chiusura degli Ospedali psichiatrici giudiziari, il reato di clandestini, la conversione dei centri di identificazione ed espulsione in certe regioni in centri di prima accoglienza.

Il Partito Radicale ha poi chiesto all'Italia chiarimenti relativi alla mancanza di una legge quadro che elimini le discriminazioni per le persone LGBTI, i disabili e i Rom.

La versione integrale del documento <http://www.radicalparty.org/en/content/upri-taly-radical-party-submits-19-questions-italys-review-un-council-human-rights>

@marcopannella

@perdukistan

Marco Perduca

La giustizia britannica umilia due volte l'Italia per la sistematica violazione dei diritti umani nelle sue carceri



L'11 marzo 2014, le Royal Courts of Justice di Londra hanno negato l'estradizione del cittadino somalo Hayle Abdi Badre richiesta dalla Procura di Firenze poiché il Ministero della giustizia italiano non ha fornito garanzie sufficienti che la persona non avrebbe subito trattamenti 'inumani e degradanti' una volta incarcerato in Italia.

La difesa del signor Badre mi aveva chiesto di preparare un apprezzamento della situazione generale delle carceri italiane e un'analisi della mancanza di riforme a seguito dell'adozione della 'sentenza pilota' del gennaio 2013 della Corte di Strasburgo che chiede all'Italia di affrontare le strutturali violazioni dell'articolo 3 della Convenzione europea sui diritti umani, quello sui trattamenti inumani e degradanti, imposte a migliaia di detenuti in violazione degli standard previsti dall'Ue e del Consiglio d'Europa.

La decisione delle Royal Courts di Londra contro la Procura di Firenze ha fatto immediatamente precedente bloccando l'estradizione di Domenico Rancadore

richiesta dalla Procura di Palermo per associazione mafiosa. Entrambi le decisioni sono un'ulteriore denuncia della mancanza di rispetto dell'Italia degli obblighi internazionali relativi alla Convenzione europea dei diritti umani e al Patto internazionale sui diritti civili e politici.

Il testo della sentenza si può leggere qui <http://www.bailii.org/ew/cases/EWHC/Admin/2014/614.html>

@Perdukistan

Antonio Stango

Iran/Iraq: dibattito all'ONU a Ginevra e appello per i rifugiati di Camp Liberty



Il 14 marzo si è tenuto nella sede ONU di Ginevra un incontro sul tema: “Diritti Umani in Iran. Appello per un’indagine internazionale sul massacro di Ashraf”, a cura di Partito Radicale Nonviolento, Transnazionale e Transpartito, Fondazione France Libertés e Associazione Internazionale per i Diritti Umani delle Donne (WHRIA). Fra i relatori, Bernard Kouchner, ex ministro degli Esteri francese e fondatore di Medici Senza Frontiere; Linda Chavez, già membro della Sottocommissione dell’ONU per i Diritti Umani; Maryam Rajavi, presidente del Consiglio Nazionale della Resistenza Iraniana; Alfred Zayas, esperto indipendente delle Nazioni Unite sulla Promozione di un Ordine Internazionale Equo e Democratico.

Intervenendo come membro del Consiglio Generale del Partito Radicale, ho ricordato, fra l’altro, che la situazione dei diritti umani in Iraq ha conosciuto negli anni un notevole peggioramento, citando i dati dell’ultimo rapporto di Nessuno tocchi Caino che mostrano come le esecuzioni siano rapidamente aumentate, spesso dopo processi iniqui e in condizioni di segretezza.

Tutti i partecipanti all’incontro hanno chiesto un’indagine internazionale indipendente sui crimini contro l’umanità commessi nei ripetuti attacchi, da parte di forze irachene, contro i rifugiati iraniani in Iraq, con l’uccisione di 134 persone inermi in tre anni, e hanno rivolto un appello per il trasferimento in tempo rapido dei residenti di Camp Liberty in Paesi terzi, nel rispetto delle convenzioni internazionali in materia di diritto umanitario.

[@antonioStango](https://twitter.com/antonioStango)

Filomena Gallo

La legge 40 sta per crollare



La legge 40 sta per crollare. Il merito non è del Parlamento, ma delle coppie che con l'Associazione Luca Coscioni e le associazioni di pazienti hanno creduto nella possibilità di ottenere giustizia mettendo al centro della lotta politica il proprio corpo attraverso i Tribunali.

Nel [gennaio](#) e [febbraio](#) 2014 i giudici istruttori Albano e Bianchini del Tribunale di Roma hanno sollevato dubbio di legittimità costituzionale sulla legge 40 circa il divieto di accesso alle tecniche di fecondazione medicalmente assistita (PMA) per le coppie fertili portatrici di patologie genetiche. Per la prima volta tale divieto arriva all'esame della Corte Costituzionale.

In passato, con la decisione del Tribunale di Salerno che ha ordinato l'esecuzione della diagnosi preimpianto e il trasferimento in utero degli embrioni che non presentano mutazioni genetiche e con la condanna all'Italia per violazione dell'art.8 della Carta Europea dei Diritti dell'Uomo, abbiamo ottenuto importanti risultati. Alla coppia fertile ricorrente è stata consentita la possibilità di accedere alla fecondazione medicalmente assistita in deroga alle

previsioni di legge.

Arrivando alla Corte costituzionale, il Tribunale di Roma conferma le precedenti decisioni ed evidenzia il contrasto della legge 40 con quegli articoli della Costituzione che garantiscono il diritto alla salute, all'autodeterminazione e il principio di uguaglianza. L'eventuale pronuncia sarà estendibile a tutte le coppie. L'8 aprile la Corte Costituzionale tratterà l'attuale divieto di eterologa e il divieto di donazione di embrioni alla ricerca. Si chiuderà così un cerchio con l'udienza successiva per l'accesso alle tecniche di PMA per le coppie fertili.

L'Associazione Luca Coscioni, con esperti e associazioni di pazienti, in questi anni ha elaborato e depositato, tramite i parlamentari radicali, progetti di legge condivisi dal mondo scientifico e giuridico. Ad oggi il Parlamento ha deciso di non decidere.

[@filomenagallo](#)

Sabrina Gasparini

Il Qatar e la sua ambiziosa politica estera



Due delle conseguenze delle rivolte che hanno abbattuto parte dei regimi autocratici del mondo arabo sono la recrudescenza degli antagonismi all'interno della famiglia sunnita e l'inaspettata spaccatura del Consiglio di Cooperazione del Golfo. La decisione di Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti e Bahrain di ritirare i propri Ambasciatori dal Qatar è un chiaro segnale del cambio di passo nelle relazioni con questo Paese.

Il minuscolo ma ricco di gas e potente emirato, ha giocato un ruolo di primo piano nel sostenere (finanziariamente e politicamente) i Fratelli musulmani, in Egitto e altrove, mentre l'Arabia Saudita è sempre stata a suo agio nell'ambito del vecchio ordine arabo. Doha cerca di conquistare influenza nella regione da quando è salito al trono l'emiro Hamad bin Khalifa al-Thani nel 1995, a seguito di un colpo di Stato. La recente decisione di dimettersi e passare il potere al giovane figlio Tamin bin Hamad al-Thani, va interpretata come parte dell'ambiziosa politica estera del Paese.

Per parte sua, Riyadh ha affrontato le rivolte del mondo arabo in modo molto pragmatico, cercando anzitutto di resistervi, garantendo

che la monarchia restasse un modello di governo nel Golfo e sostenendo la contro-rivoluzione militare al Cairo. La vera minaccia alla primazia saudita è il diverso approccio che esiste tra i singoli paesi rispetto ai rapporti con l'Iran, a partire dall'impegno dell'Oman nel facilitare il dialogo tra Tehran e Washington. Le rivolte arabe sono destinate a cambiare non solo il profilo di ogni singola realtà in cui si è verificato un cambio di regime, ma anche la mappa delle alleanze regionali.

@sgasparini

Valentina Stella

Perché non ci saranno più esseri umani?



THIRD World Congress
for Freedom of Scientific Research
Rome - April 4-5-6, 2014 Chamber of Deputies / Capitoline Hill



"Perché non ci saranno più esseri umani? O saremo spazzati via della nostra stupidità (il che è molto probabile) o dalle forze della natura (altra ipotesi plausibile) o, come spero, ci saremo evoluti ulteriormente seguendo un processo più razionale e molto più rapido dell'evoluzione darwiniana". Così dichiarava John Harris, Direttore, Institute for Science, Ethics and Innovation, Università di Manchester, [all'incontro preparatorio](#) al Terzo Incontro del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica.

A lui seguiva l'intervento di Faouzia Farida Charfi, fisica tunisina, già Segretaria di Stato per l'Insegnamento superiore: "Nel contesto odierno, dominato da un Islam politico che sta sviluppando una nuova retorica in fatto di scienza, una retorica segnata dall'islamizzazione del sapere e dal rifiuto della razionalità, è possibile attuare una simile rivoluzione scientifica?".

Queste e molte altre questioni verranno affrontate il 4-5-6 aprile a Roma al [Terzo Incontro del Congresso Mondiale per la libertà di ricerca scientifica](#) (primo giorno alla Camera dei Deputati, secondo e terzo giorno al Campidoglio), organizzato

dall'Associazione Luca Coscioni e dal Partito radicale, con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero della Salute e di Roma Capitale, che ha come titolo "Colmare il divario tra scienza e politica". In attesa dell'appuntamento di aprile, è utile leggere gli atti dell'incontro preparatorio, in formato e-book, scaricabili sul [sito di Amazon](#).

@ValeAngeStella



Riccardo Galetti

Gustavo Paniz, italo-venezuelano, arrestato dal regime di Caracas



Il 12 marzo a Plaza Altamira, Caracas, i militari della Guardia Nacional Bolivariana (GNB) erano in assetto antisommossa, pronti a reprimere le manifestazioni di scontento degli abitanti del quartiere di Chacao. Agli altoparlanti trasmettevano canzoni che inneggiavano al defunto Presidente Hugo Chavez.

Gustavo, 27 anni, è il Segretario Nazionale dei giovani di Un Nuevo Tiempo, uno dei maggiori partiti di opposizione al regime di Caracas. E' un impegno che, nella Repubblica Bolivariana di Chavez e Maduro, può portare al carcere. Gustavo è socialdemocratico, ripudia la violenza. Si avvicina agli uomini schierati e chiede, per evitare di esasperare la situazione, che la musica venga spenta.

Viene ammanettato e portato nel più grande complesso militare venezuelano, Fuerte Tiuna. Riesce a lanciare un ultimo tweet: "potranno rompere le nostre teste, mai le nostre idee". Da allora si trova agli arresti in un complesso militare.

Gustavo, di cognome fa Paniz, origine

friulana e doppia cittadinanza. Abbiamo subito allertato il Ministero degli Affari Esteri e l'Ambasciata d'Italia a Caracas, affinché potessero soccorrere un cittadino italiano ingiustamente detenuto all'estero.

Il Governo, il Ministro Mogherini e il Sottosegretario Giro hanno l'opportunità di intervenire per assistere un cittadino italiano detenuto per motivi politici, marcando così la posizione dell'Italia nei confronti della repressione del regime del PSUV.

Continueremo a monitorare la situazione e saremo con tutti i Gustavo del mondo, in lotta per libertà e democrazia.

Delegato per l'America Latina – Dipartimento Esteri della Federazione dei Giovani Socialisti FGS

@RiccardoGaletti

